

LE REAZIONI DEL LAICATO SLOVACCO

# «Parole chiare e una capacità di creare dialogo»

Pavol Kossey,  
del Forum  
Istituzioni  
Cristiane:  
il Pontefice ha  
sentito il calore  
della gente

ANDREA GALLI

«**M**i ha colpito soprattutto l'atmosfera di cordialità che si è respirata in questi giorni» dice Pavol Kossey, cofondatore e vice presidente del Forum del Istituzioni Cristiane (Fki), parlando a caldo della visita del Papa in Slovacchia, il cui ultimo capitolo si svolge oggi. «Lunedì la presidente della Repubblica, Zuzana Caputová, nel suo saluto di benvenuto ha ricordato al Papa quando nel loro incontro precedente lui le aveva detto di avere la Slovacchia nel cuore. E lei nel giardino del palazzo presidenziale ha detto che il popolo slovacco gli avrebbe mostrato quanto ha il Papa nel cuore. È stato così. Francesco è sembrato molto a suo agio, contento, penso che abbia sentito il calore dell'anima slava». Kossey sottolinea come anche lo stile comunicativo di Bergoglio si sia rivelato efficace: «Nel suo incontro con le autorità e le società civile a un certo punto ha detto: "Vi auguro di non permettere mai che i fragranti sapori delle vostre migliori tradizioni siano guastati dalla superficialità dei consumi e dei guadagni materiali. E nemmeno dalle colonizzazioni ideologiche". Tutti hanno capito a cosa si riferisse con "colonizzazione ideologiche", è l'espressione che ha usato più volte per riferirsi all'ideologia del gender e alle lobby che la vogliono imporre. Quindi è stato molto chiaro ma allo stesso tempo non troppo diretto, il che ha fatto sì che anche la stampa solitamente più acida verso la Chiesa abbia usato toni morbidi. Diciamo che ha la capacità di

creare un clima di dialogo».

Kossey spera ovviamente che questi tre giorni e mezzo di Francesco in Slovacchia lascino un entusiasmo e una voglia di fare non effimeri. Il forum che guida è un ombrello che raduna organizzazioni non governative, associazioni e altre realtà in larga maggioranza cattoliche, ma con presenze anche evangeliche, che muovono migliaia di credenti. «È nato ufficialmente nel 2004 – spiega – anche se informalmente nel 1996. L'idea è semplice: uniti si è più forti, si può far sentire di più la propria voce nella società». Sono quattro le iniziative simboliche che la Fki ha sviluppato negli anni e che l'hanno resa una sigla riconosciuta. «La prima è la "Giornata per la famiglia", o Family day, che l'anno scorso è stata celebrata con iniziative in oltre trenta città. Il fine è riaffermare il valore della famiglia naturale contro i tentativi di indebolirla. Poi abbiamo le "Giornate sociali", con stand e banchetti in luoghi come i centri commerciali, per richiamare le persone al dovere della solidarietà verso i più poveri. "Cristo in campagna" è un altro progetto per supportare le realtà più lontane dai centri urbani e sostenere la qualità della vita e la presenza cristiana. Infine c'è la "Manifestazione delle candele", che ricorda un evento che fu per noi cruciale». Qui Kossey rallenta nella sua elencazione e si capisce che la cosa gli sta particolarmente a cuore. «Ogni anno commemoriamo la manifestazione che si tenne nella piazza Hviezdoslav di Bratislava il 25 marzo 1988». Il riferimento è al raduno contro il regime, il primo del genere nell'allora Cecoslovacchia dopo la Rivoluzione di Praga del 1968, e che anticipò di un anno il crollo del muro e della cortina di ferro. «Io c'ero – racconta Kossey – protestammo per la libertà religiosa e i diritti civili. Dimostrammo al regime che non avevamo paura. Oggi continuiamo a ricordare quell'avvenimento perché il suo messaggio non vada perduto».



Pavol Kossey

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

© RIPRODUZIONE RISERVATA

